

«Ennesima vita spezzata sul lavoro Servono subito misure concrete»

La denuncia dei sindacati: «Sulla sicurezza non possono esistere scorciatoie»

Le reazioni

Di fronte all'ennesima tragedia sul lavoro, i sindacati tornano a chiedere un rafforzamento delle misure di prevenzione e dei controlli nei cantieri.

«Sono terribili le circostanze in cui si è verificato un nuovo incidente sul lavoro, nel Padovano», dice il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo. «Si tratta di una tragedia e di un tristissimo richiamo alla necessità di mettere al primo posto la sicurezza sul lavoro». Per Toigo servono «dispositivi di protezione, imbragature» e «sempre la massima attenzione». «I rischi sono tanti, ma esistono gli strumenti per ridurli al minimo. Investire in sicurezza

non è un costo, è un modo per onorare il lavoro e salvare vite».

Dalla Cgil di Padova arriva la denuncia del segretario generale Gianluca Badoer, che parla di «ennesima vita spezzata in un luogo di lavoro». Pur ricordando che in Italia esiste una legislazione che dovrebbe garantire la sicurezza di chi lavora, Badoer sottolinea che «sono 60

I NUMERI

A Padova quest'anno si sono verificati diciannove decessi 95 in Veneto



Altin Kokici era titolare di una ditta edile con sede nel Vicentino

anni che in questo Paese continuano a morire mediamente tre lavoratori al giorno» e che gli infortuni aumentano. Il segretario della Cgil cita inoltre i dati secondo cui, dopo l'entrata in vigore della norma che libera gli appalti a cascata, «gli infortuni e i morti sul lavoro sono aumentati del 15% a livello generale», mentre tra gli autotrasportatori l'incremento arriverebbe al 19%. «È evidente che necessitiamo assolutamente di un cambio di paradigma e di modello produttivo perché questi numeri ci dicono che quello attuale non funziona», sostiene Badoer. «La precarietà nel mondo del lavoro non ha fatto altro che aggiungere precarietà anche alla sicurezza». Il segretario della Cgil padovana richiama quindi i dati del territorio: «A Padova nel 2026 siamo arrivati a quota 19 morti e in Veneto siamo a 95 morti, 120 se contiamo quelli in itinere». Numeri che afferma «mettono i brividi» e rendono «inaccettabile assistere quotidianamente a questa strage senza che vi sia una risposta sistemica all'altezza dell'emergenza». Anche la Cisl di Padova e Rovi-

go interviene con Samuel Scavazzin e Lino Coniglio, chiedendo «un'azione più incisiva sul rispetto delle norme di sicurezza», in particolare in un comparto come quello dell'edilizia, dove «si registra un'impennata negli infortuni più gravi».

«La sicurezza deve essere al centro del lavoro e nulla può essere sottovalutato», sottolinea, evidenziando anche che «lavorare da soli aumenta il pericolo».

Per la Cisl il dolore per la vittima non può tradursi in silenzio. Servono «formazione, prevenzione, controlli e tutte le misure» necessarie a garantire maggiore sicurezza. «Dietro la morte di ogni lavoratore c'è una famiglia che aspetta», affermano Scavazzin e Coniglio. Sulla necessità di attendere gli accertamenti prima di formulare conclusioni: «Spetterà agli organi competenti ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto e accertare eventuali responsabilità», dice Coniglio, ma «sulla sicurezza non possono esistere scorciatoie». —A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: «Basta inerzia, servono più formazione, controlli e collaborazione»

LE REAZIONI

PADOVA Lo ripetono da anni ormai, un leitmotiv che suona più come una cantilena o un tormentone che dura un tempo limitato. E anche in questo caso dell'incidente mortale di via Goito i sindacati nuovamente tornano sull'argomento, con le stesse parole, con la stessa indignazione, anche se ormai sembra assumere più i toni di una nenia, monotona e purtroppo inascoltata. I principi scanditi sono sempre gli stessi: più controlli, più formazione e più collaborazione. E intanto le persone continuano a morire sui luoghi di lavoro. «A

Padova, nel 2026, siamo arrivati a quota 19 morti – afferma Gianluca Badoer, segretario generale della Cgil provinciale – e in Veneto siamo a 95 morti, 120 se contiamo quelli in itinere. Sono numeri che mettono i brividi. È inaccettabile assistere quotidianamente a questa strage senza

CISL: «LAVORARE DA SOLI AUMENTA IL PERICOLO»
CGIL: «INTERVENGANO GOVERNO E ISTITUZIONI»
UIL: «LA SICUREZZA NON È UN COSTO»

che vi sia una risposta sistemica all'altezza dell'emergenza».

«Le dinamiche che hanno caratterizzato l'infortunio di via Goito e la sua scoperta – gli fa eco Samuel Scavazzin, segretario generale della Cisl – devono essere di monito per un'azione più incisiva sul rispetto delle norme di sicurezza, come l'uso dei dispositivi di protezione, soprattutto in un comparto come l'edilizia dove si registra un'impennata negli infortuni più gravi. La sicurezza deve essere al centro del lavoro e nulla può essere sottovalutato. Anche lavorare da soli aumenta il pericolo».

«Sono terribili le circostanze in cui si è verificato questo nuo-

vo incidente, ora al vaglio delle autorità competenti – dichiara Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto – è un tristissimo richiamo alla necessità di mettere al primo posto la sicurezza sul lavoro: ci vogliono dispositivi di protezione, imbragature, ci vuole sempre la massima attenzione. I rischi sono tanti, ma esistono gli strumenti per ridurli al minimo. Investire in sicurezza non è un costo, è un modo per onorare il lavoro e salvare

le vite». Tutti i sindacati sono dunque allineati sulla necessità di rafforzare i controlli e di continuare a promuovere la formazione, che è il primo baluardo a protezione e tutela della sicurezza dei lavoratori.

«Ogni morte che avviene in un cantiere ci richiama a una responsabilità precisa – fa leva Rosolino Coniglio, segretario della Filca Cisl di Padova e Rovigo – Sulla sicurezza non possono esistere scorciatoie. Nel settore edi-



le prevenzione, formazione, corretta organizzazione del lavoro, protezione delle aree di rischio e rispetto delle procedure devono essere parte integrante di ogni attività, ogni giorno e in ogni cantiere. La sicurezza non può ridursi a documenti o adempimenti formali, deve diventare una pratica concreta, condivisa da imprese, lavoratori, rappresentanti della sicurezza e istituzioni».

E come sottolineato ancora

dal segretario della Cgil Badoer «sono 60 anni che in questo paese continuano a morire mediamente 3 lavoratori al giorno, con un aumento considerevole di infortuni». Poi l'affondo sul sistema degli appalti: «Voglio solo ricordare che dopo l'entrata in vigore della norma che libera gli appalti a cascata – precisa – gli infortuni e i morti sul lavoro sono aumentati del 15% a livello generale, percentuale che tra gli auto-trasportatori arriva al 19%. È evidente che necessitiamo assolutamente di un cambio di paradigma e di modello produttivo perché questi numeri ci dicono che quello attuale non funziona. E la precarietà nel mondo del lavoro non ha fatto altro che aggiungere precarietà anche alla sicurezza». Per la Cgil non è solo responsabilità delle imprese che non rispettano le regole e sono superficiali nell'applicarle. «L'inerzia delle istituzioni, a partire dal Governo – conclude Badoer – non è più tollerabile di fronte a questa tragedia quotidiana che lascia sgomento intere comunità e famiglie distrutte dal dolore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipita nel vano dell'ascensore il corpo trovato grazie al cellulare

Padova, l'artigiano lavorava al restauro di un palazzo. La moglie lo cercava da ore

A Roma



● Andrea Moretti, operaio rocciatore di 22 anni originario di Teramo, martedì notte è precipitato da un'altezza di dieci metri durante i lavori per la nuova illuminazione al Colosseo. L'anfiteatro rimarrà chiuso fino a domani

PADOVA A poche ore dalla morte di Andrea Moretti, l'operaio di 22 anni precipitato nella notte tra martedì e mercoledì da un'altezza di 10 metri mentre lavorava al nuovo impianto di illuminazione del Colosseo, il Veneto piange l'ennesima tragedia sul lavoro del 2026 (66 morti totali fino a fine luglio, secondo la Fillea Cgil). Altin Kokici, artigiano albanese di 50 anni, ieri notte è stato trovato senza vita in fondo al vano ascensore dell'edificio in ristrutturazione che ospita un centro fitness in via Goito, a Padova. Da ore la famiglia lo cercava invano al telefono: non era da lui rincasare tardi senza avvertire. Così la moglie si è allarmata e ha chiamato la polizia. Sarà ora l'autopsia a chiarire le cause del dramma, il medico legale dovrà innanzitutto stabilire se Kokici sia morto in conseguenza della violenta caduta oppure se il decesso possa essere avvenuto prima, ad esempio per un malore e la successiva precipitazione.

Sono, per il momento, que-

ste le ipotesi al vaglio. Resta però ancora da ricostruire esattamente che cosa sia accaduto e quali lavori l'artigiano stesse svolgendo nei momenti precedenti. Kokici, titolare di una ditta individuale specializzata in lavori di muratura con sede nel Vicentino, lavorava nell'edificio da pochi giorni, in forza di un accordo



Altin Kokici
Il 50enne albanese era titolare di una ditta per i lavori di muratura con sede nel Vicentino

tra la sua impresa e la compagine di artigiani impegnata nel restauro. I lavori interessavano la parte del capannone che ospita anche un discount. La vittima lavorava in autonomia e chi l'aveva incontrata in quei giorni la descrive come seria e precisa, completamente dedita al lavoro. Dal primo pomeriggio di mercoledì, però, i familiari non avevano più



L'ascensore
Il corpo era nel vano, in un palazzo in ristrutturazione a Padova

avuto sue notizie e con il passare delle ore la preoccupazione è aumentata. Attraverso un'applicazione sono riusciti a localizzare il cellulare di Kokici nel capannone di via Goito e hanno fornito l'indicazione alla polizia. Le Volanti hanno raggiunto l'edificio e all'esterno hanno trovato il Fiat Daily dell'uomo, parcheggiato con il cassone aperto. Gli

agenti sono entrati nel fabbricato, hanno fatto squillare il telefono del 50enne e, seguendo il suono, sono arrivati fino al vano ascensore: lì hanno trovato il corpo esanime.

Sul posto il Suem 118, i vigili del fuoco, la Squadra mobile e la polizia scientifica, per i rilievi. La struttura che ospita l'ascensore è stata posta sotto sequestro e saranno gli accertamenti tecnici, insieme all'autopsia, a chiarire l'origine della caduta. Nella palazzina erano presenti due cantieri distinti, gestiti da imprese diverse. Uno riguardava gli interventi interni, dove è avvenuta la tragedia, un secondo cantiere interessava invece l'esterno dell'edificio. Nelle prime ore anche quest'ultimo era stato interessato dagli accertamenti, per verificare l'esistenza di eventuali collegamenti, ipotesi successivamente esclusa: il cantiere esterno e il suo titolare sono risultati estranei ai fatti e l'area non è rimasta sotto sequestro.

Kokici viveva a Colloredo di

Sossano, nel Vicentino, dove aveva sede anche la sua attività. Lascia la moglie e due figli. Fino al 2013 aveva abitato a Noventa Vicentina. «Era una persona a posto e per bene, un gran lavoratore — ricorda il sindaco, Mattia Veronese —. Non si può partire per andare al lavoro e non tornare più, nel 2026». Sconvolto anche il sindaco di Sossano, Enrico Grandis: «Una tragedia, soprattutto per le modalità in cui si è consumata. Altin lo ricordo sempre impegnato nel lavoro, una persona corretta».

La morte di Kokici riaccende l'allarme sulla sicurezza. «È un triste richiamo alla necessità di farne una priorità — afferma Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto —. I rischi sono tanti, ma esistono gli strumenti per ridurli al minimo». Cisl Padova Rovigo richiama invece l'attenzione sul lavoro in solitaria: «Anche lavorare da soli aumenta il pericolo», sottolineano Samuel Scavazzin e Lino Coniglio, chiedendo più formazione, prevenzione e controlli. «Dietro la morte di ogni lavoratore c'è una famiglia che aspetta». «A Padova nel 2026 siamo arrivati a 19 morti sul lavoro e in Veneto siamo a 95, 120 se contiamo quelli in itinere. Sono numeri che mettono i brividi», dice Gianluca Badoer, segretario della Cgil Padova.

**Roberta Merlin
Francesco Brun**

© RIPRODUZIONE RISERVATA